

# Anna Godzich

---

## Le Regole di fromazione dei lessemi nell'Italiano contemporaneo : la loro produttività e le proprietà del sistema - alcune considerazioni teoriche

---

Annales Neophilologiarum nr 8, 21-37

---

2014

Artykuł został opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej [bazhum.muzhp.pl](http://bazhum.muzhp.pl), gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach  
dozwolonego użytku.

ANNA GODZICH\*

Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu

### LE REGOLE DI FORMAZIONE DEI LESSEMI NELL'ITALIANO CONTEMPORANEO: LA LORO PRODUTTIVITÀ E LE PROPRIETÀ DEL SISTEMA – ALCUNE CONSIDERAZIONI TEORICHE

La prospettiva di ricerca adottata nel nostro lavoro appare adatta più che altro allo studio della produttività linguistica, ovvero dei neologismi sintattici. Pur trattandosi di una prospettiva circoscritta, facciamo notare che essa pare di evidenziare, come avremo modo di vedere nel corso del presente lavoro, alcuni settori della formazione delle parole poco frequentati dagli studi tradizionali, quali la composizione allogena ed endogena nel lessico dell'italiano contemporaneo.

Volendo riflettere su quali problemi ci si può porre analizzando p. es. i composti nuovi, si deve anzitutto tenere presente che non tutte le varianti di combinazione portano a risultati accettabili come composti, come si vedrà da qui a breve. A questo punto verrebbe da chiedersi quali sostantivi, quali aggettivi, quali verbi possono essere combinati per formare parole composte?<sup>1</sup> Le *regole di formazione di parola* non devono produrre sequenze malformate<sup>2</sup> in quanto la buona formazione può essere paragonata a una condizione sul prodotto della grammatica. Essa deve formare frasi, combinazioni di parole o parole ben formate<sup>3</sup>.

---

\* Anna Godzich – absolwentka italianistyki na UAM w Poznaniu, doktor nauk humanistycznych w zakresie językoznawstwa włoskiego. Adiunkt w Zakładzie Językoznawstwa Włoskiego i Praktycznej Nauki Języka Włoskiego w Instytucie Filologii Romańskiej UAM w Poznaniu, sekretarz czasopisma naukowego “*Studia Romanica Posnaniensia*”.

<sup>1</sup> V.G. Graffi, S. Scalise, *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, Bologna 2003, p. 126. Sulla nozione di *buona formazione* si confronti S. Scalise, *Morfologia*, Bologna 1994, par 1.1.

<sup>2</sup> V.S. Scalise, *Morfologia...*, Bologna 1994, p. 20.

<sup>3</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 19.

Come vediamo non tutte le combinazioni danno risultati positivi:

\**capo-giocatore* vs. *caposquadra*,

\*?*calcio-autarchia* vs. *calcio-dipendenza*,

\**allenatore-interrogazione* vs. *girandola allenatori*.

Perché diremo *guastafeste* e non diremo *rovinafeste*, perché diremo *uomo gol* e non *uomo rete*? *Gol sicurezza e rete della tranquillità*?

Un altro argomento da affrontare è quello riguardante l'ordine dei costituenti di un composto. Cosa farà pensare che *gol fotocopia* sia un composto ben formato mentre *fotocopia gol* avrà un significato diverso? Perché *castigagrandi* sarà un composto costituito correttamente, mentre \**grandicastiga* non lo sarà?

Da affrontare potrebbe essere anche la questione sul perché *stazioncina* e *fortissima* siano due parole coniate in modo corretto, ma collocate in un composto porterebbero ad un risultato scorretto: \**capostazioncina*, \**cassafortissima*.

Poi viene anche la domanda sulla categoria dei composti, come mai la combinazione di categorie uguali non dà sempre, come risultato, la stessa categoria (N+N→N: *calcio+scommesse* → *calcioscommesse*, A+A→A: *bianco+nero* → *bianconero*, ma V+V→N: *sali+scendi* → *saliscendi*)<sup>4</sup>. Il problema da porsi, a prescindere dalla classificazione delle parole, è anche quello per mezzo di quali espedienti le parole vengono formate, obbedendo a quali principi, violandone quali altri?<sup>5</sup>

La prima tappa del presente studio è strettamente collegata con la concezione di *competenza linguistica*<sup>6</sup>, concerne le *regole di formazione dei lessemi*. La nozione è riscontrabile nella letteratura specialistica con diversi nomi (Scalise<sup>7</sup> usa il termine *regole di formazione di parola*, mentre Thornton<sup>8</sup> ricorre a *regole di formazione dei lessemi*). Prima di passarne in rassegna i più incisivi vediamo gli accenni di Sapir<sup>9</sup> in merito alla grammatica (lo strutturalista americano<sup>10</sup> sostiene e noi conveniamo che la grammatica sia la somma delle regole di organizzazione formale, riconoscibili intuitivamente dagli utenti della lingua) e alle regole della

<sup>4</sup> V.G. Graffi, S. Scalise, *Le lingue...*, p. 126.

<sup>5</sup> Ibidem, p. 127.

<sup>6</sup> Cfr. p. es. S. Scalise, A. Bisetto, *La struttura delle parole*, Bologna 2008, p. 14.

<sup>7</sup> S. Scalise, *Morfologia...*, p. 93.

<sup>8</sup> A.M. Thornton, *Morfologia*, Roma 2007, p. 140.

<sup>9</sup> E. Sapir, *Selected Writings of Edward Sapir in Language, Culture and Personality*, a c. di D.G. Mandelbaum, Berkeley and Los Angeles 1951, p. 9.

<sup>10</sup> E. Sapir, *Kultura, język, osobowość. Wybrane eseje*, Warszawa 1978, p. 37.

lingua. Lo studioso già nella prima metà del secolo precedente notava che tali procedimenti formali non di rado vengono usati intuitivamente dai parlanti della lingua. Generalizzando, a parere del linguista si potrebbe anche dire che tutte le grammatiche si assomigliano per il grado di fissità:

Between the meaningful and unanalyzable word or word element and the integrated meaning of continuous discourse lies the whole complicated field of the formal procedures which are intuitively employed by the speakers of a language in order to build up aesthetically and functionally satisfying symbol sequences out of the theoretically isolable units. [...]. There seem to be no types of cultural patterns which vary more surprisingly and with a greater exuberance of detail than the morphologies of the known languages. In spite of endless differences of detail, however, it may justly be said that all grammars have the same degree of fixity.

E la formazione delle parole avviene conformemente ai principi della grammatica.

Allo stesso tempo teniamo presente che alcuni studiosi avanzano l'ipotesi che la formazione di nuovi lessemi non avvenga seguendo le regole, ma per via analogica, formando nuovi lessemi sul modello di determinati lessemi già esistenti<sup>11</sup>. E così sono stati sviluppati modelli della competenza linguistica<sup>12</sup> che fanno a meno della nozione di regola e rendono conto della formazione di strutture complesse tramite l'ipotesi dell'adeguamento a uno schema astratto costruito a partire dalle somiglianze tra un insieme di forme esistenti che fanno da modello per la creazione di forme nuove.

Il dibattito tra i fautori di modelli basati su regole e quelli di modelli in cui il ruolo principale è giocato non da regole, ma da rappresentazioni e da requisiti di buona formazione cui ogni nuovo elemento deve obbedire, travalica i confini della morfologia, cosicché lo ritroviamo anche in sintassi. In effetti, come sostiene Givón<sup>13</sup> „today's morphology is yesterday's syntax and today's syntax is yesterday's pragmatic discourse”. Come vediamo, dall'impostazione del linguista

---

<sup>11</sup> L'argomento viene trattato in A. Godzich, *Il lessico e il lessico mentale*, [in:] “Dalle Steppe agli Oceani”. Le lingue d'Europa nei dizionari / “Des Steppes aux Océans”. Les langues d'Europe dans les dictionnaires, a c. di G. Dotoli, A. Rella, Szczecin–Paris 2014, pp. 263–292.

<sup>12</sup> Cfr. J.L. Bybee, *Morphology as lexical organization*, [in:] *Theoretical morphology*, a c. di M. Hammond, M. Noonan, San Diego 1988, pp. 119–141 ed anche J.L. Bybee, *Regular morphology and the lexicon*, “Language and Cognitive Processes” 1995, nr X (5), pp. 425–455.

<sup>13</sup> T. Givón, *On Understanding Grammar*, New York 1979, p. 232.

traspare il fenomeno dell'intersecarsi della sintassi e della morfologia.

In questo lavoro adoteremo l'ipotesi che la competenza dei parlanti di una lingua comprenda regole, come ad esempio le *regole di formazione di parola* nonché la creazione di parole nuove *per analogiam*, senza essere consapevoli delle regole. Con questa breve riflessione ci concentreremo sulla composizione, sui nomi composti, reputati da noi avvincenti e produttivi nell'italiano contemporaneo.

Vediamo intanto che, conformemente alla distinzione di Scalise<sup>14</sup>, la morfologia dell'italiano sarebbe articolata in due insiemi di regole, ovvero le *regole di formazione di parola* e quelle di *flessione*. La composizione, accanto alla derivazione (che a sua volta si articola in prefissazione e suffissazione) fa parte delle *regole di formazione di parola*.

E' da tenere presente che le *regole di formazione di parola* agiscono conformemente alle restrizioni sia sintattiche che semantiche, fonologiche e morfologiche<sup>15</sup>. Di recente Thornton<sup>16</sup> tratta sulle *regole di formazione di parola*, parlando però di *regole di formazione dei lessemi* (useremo il termine intercambiabilmente con *regola di formazione di parola*). La studiosa<sup>17</sup> specifica che tra le regole di formazione dei lessemi possiamo annoverare quelle di composizione, di derivazione o di conversione.

Da notare anche che la semantica delle *regole di formazione di parola* risulta di tipo compositazionale, ovvero le parole nuove, formate tramite le regole produttive, possiedono un significato globale desumibile dai significati degli elementi costitutivi<sup>18</sup>.

In merito alla produttività delle *regole di formazione di parola* invece va innanzitutto detto che i parlanti ricorrono ad esse con diversa frequenza. A parere di Thornton<sup>19</sup>, una regola di formazione dei lessemi viene intesa come produttiva quando, in un determinato stadio sincronico di una lingua, va impiegata per formare nuovi lessemi. La studiosa come esempio produttivo nell'italiano contemporaneo riporta la regola formante aggettivi derivati con il prefisso *s-*. Difatti, con essa si è coniato il lessema *sfiducioso*. Come esempio di una regola di formazione dei

<sup>14</sup> S. Scalise, *Morfologia...*, p. 302.

<sup>15</sup> Per le restrizioni sulle *regole di formazione delle parole* si veda S. Scalise (*Morfologia...*, cap. 4, in particolare par. 4.3.). Le *regole di formazione delle parole*, in generale, devono tenere conto dei fattori sopraelencati.

<sup>16</sup> A.M. Thornton, *Morfologia...*, p. 140.

<sup>17</sup> Ibidem, p. 140.

<sup>18</sup> Cfr. S. Scalise, *Morfologia...*, pp. 118–119.

<sup>19</sup> A.M. Thornton, *Morfologia...*, p. 150.

lessemi improduttiva si potrebbe riportare quella, tramite la quale si formano aggettivi deverbali con il suffisso *-uco*, in quanto l'occorrenza *caduco* risale solamente al XIV secolo, poi il latinismo non è più servito da modello per la coniazione di derivati in *-uco*.

Alla completezza delle nostre considerazioni concorrono alcuni concetti, tra i quali va annoverato il concetto di *produttività* riscontrato in Frenguelli<sup>20</sup>, in Burani<sup>21</sup> nonché in Wąsik<sup>22</sup>. Di produttività trattano anche le ricerche di Altmann<sup>23</sup>, il quale, nel suo elenco delle *design features*, ovvero le proprietà della lingua, enumera la produttività - l'apertura, ovvero l'essere un sistema aperto. Il concetto di produttività è inoltre riscontrabile nelle ricerche di Hockett<sup>24</sup>. Infatti, dopo la rielaborazione dei primi risultati, lo studioso pubblicò le conclusioni raggiunte in cui, nell'insieme delle caratteristiche concorrenti a definire la lingua, la soprammenzionata produttività viene approssimata all'apertura della lingua (produttività / apertura del sistema linguistico)<sup>25</sup>. Le due proprietà paiono convergenti, la produttività senza l'apertura della lingua sembra non avere ragione di esistere.

Tuttavia Wąsik<sup>26</sup> contesta a Hockett<sup>27</sup> e Osgood<sup>28</sup> la mancanza di un *tertium comparationis*, l'impossibilità di paragonare la lingua ad un *genus proximum*, causata dalla mancanza di informazioni su quell'ultimo, al posto della quale si ha un insieme di caratteristiche eterogenee, espositive, che manifestano solo le

<sup>20</sup> G. Frenguelli, *La composizione con elementi inglesi*, [in:] *Lessico e formazione delle parole. Studi offerti a Maurizio Dardano per il suo 70° compleanno*, a c. di C. Giovanardi, Firenze 2005, pp. 160–167.

<sup>21</sup> C. Burani, *Morfologia: i processi*, [in:] *Il linguaggio. Strutture linguistiche e processi cognitivi*, a c. di A. Laudanna, M. Voghera, Bari 2006, in particolare par. 6, pp. 120–123.

<sup>22</sup> Z. Wąsik, *W poszukiwaniu semiotycznych uniwersaliów języka naturalnego*, [in:] *Heteronomie glottodydaktyki: Domeny, pogranicza i specjalizacje nauczania języków obcych. Księga jubileuszowa z okazji sześćdziesięciolecia urodzin prof. dr hab. Teresy Siek-Piskozub*, a c. di Z. Wąsik, A. Wach, Poznań 2010, pp. 23–24.

<sup>23</sup> S.A. Altmann, *The structure of primate social communication*, in: *Social Communication among Primates*, a c. di S.A. Altmann, Chicago 1967, pp. 325–362.

<sup>24</sup> Ch.F. Hockett, *A Course in Modern Linguistics*, New York 1959.

<sup>25</sup> Ch.F. Hockett, *The problem of universals in language*, [in:] *Universals in Language*, a c. di J.H. Greenberg, Cambridge 1966, pp. 1–29.

<sup>26</sup> Z. Wąsik, *W poszukiwaniu semiotycznych uniwersaliów...*, p. 29.

<sup>27</sup> Ch.F. Hockett, *The problem of universals in language...*, p. 15.

<sup>28</sup> Ch.E. Osgood, *What is a language*, [in:] *The Signifying Animal*, a c. di I. Rauch, G. F. Carr, Bloomington 1980, pp. 29–32.

differenze di genere (*differentia specifica*)<sup>29</sup>. Dalle riflessioni degli studiosi risulta che la lingua è un sistema aperto alle nuove parole, ai nuovi meccanismi ed ai nuovi fenomeni, benché i cambiamenti siano gradualmente.

Dal punto di vista strutturale del sistema anche Wąsik<sup>30</sup> considera la produttività importante: in effetti l'autore polacco, analizzando il sistema linguistico dal punto di vista semantico-strutturale, tra le proprietà che possono essere rilevanti enumera l'apertura del sistema linguistico. Dalla suddetta prospettiva alla linguistica sarebbero rilevanti anche le seguenti proprietà: arbitrarietà, dualità, discrezionalità, senso di gerarchia e composizione, sintatticità e semanticità. Si tenga presente che è un parere da linguista, mentre un filosofo della lingua alle proprietà del sistema potrebbe anche aggiungere la trasparenza e la *Gestalt* dei mezzi verbali usati nella comunicazione. Wąsik<sup>31</sup>, sintetizzando le sue ricerche precedenti<sup>32</sup>, evidenzia che i quattro gruppi di proprietà di un sistema linguistico (I. La forma e la struttura della lingua come sistema dei mezzi verbali semantici usati nella comunicazione interpersonale; II. La sostanza dei codici e dei canali della comunicazione; III. Le capacità cognitive e le abilità comunicative degli esseri umani le quali definiscono i modi dell'assimilazione della lingua e del processo della sua scomparsa attraverso le culture e le generazioni; IV. I rapporti tra i mezzi verbali semantici ed i loro riferimenti semantici nella realtà extralinguistica, come anche tra i mezzi verbali, i parlanti e gli ascoltatori) possono essere divisi in due categorie separate, ovvero le *proprietà extrasistemiche* e le *proprietà sistemiche*. Si noti che le *proprietà extrasistemiche* sono oggetto di studio delle scienze trovandosi al confine tra il linguistico e l'umano, quali la psicologia, l'antropologia, la filosofia e la logica, come anche di scienze ausiliarie della linguistica quali la fonetica articolatoria e l'acustica. Le *proprietà sistemiche* invece sono l'oggetto dello studio della linguistica strutturale, detta linguistica propria

<sup>29</sup> Cfr. I. Beszterda, J. Sypnicki, *Alcune considerazioni inerenti alla natura dei composti in francese ed in italiano*, [in:] *Maestro e Amico. Miscellanea in onore di Stanisław Widlak*, a c. di M. Świątkowska, R. Sosnowski, I. Piechnik, Kraków 2004, pp. 42–45.

<sup>30</sup> Z. Wąsik, *W poszukiwaniu semiotycznych uniwersaliów...* p. 29.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 30.

<sup>32</sup> Z. Wąsik, *Semiotyczny paradygmat językoznawstwa. Z zagadnień metodologicznego statusu lingwistycznych teorii znaku i znaczenia*, Wrocław 1987; Z. Wąsik, *Systemowe i ekologiczne właściwości języka w interdyscyplinarnych podejściach badawczych*, Wrocław 1997; Z. Wąsik, *An Outline for Lectures on the Epistemology of Semiotics*, Opole 1998; Z. Wąsik, *Epistemological Perspectives on Linguistic Semiotics*, Frankfurt am Main–Berlin–Bern–Bruxelles–New York–Oxford–Wien 2003 cit. in Z. Wąsik, *W poszukiwaniu semiotycznych uniwersaliów...*, p. 30.

od esatta. La creatività è classificata dallo studioso<sup>33</sup> come proprietà della lingua facente parte di capacità cognitive e capacità comunicative, mentre per *Gestalt* intende la proprietà della lingua riguardante le relazioni tra i mezzi verbali significativi ed i loro corrispondenti semantici nella realtà extralinguistica, così come riguardanti le relazioni tra i mezzi verbali e gli utenti di tali mezzi ed i loro interlocutori. La proprietà combinatorio-produttiva di apertura di un sistema linguistico appartiene invece alle *proprietà sistemiche*. Accanto alla produttività come proprietà del sistema, viene messa quindi in evidenza la creatività.

Notiamo intanto conformemente a Osgood<sup>34</sup> che la lingua deve possedere le caratteristiche che si ripetono in maniera non casuale in certi canali della comunicazione. Inoltre, tali caratteristiche devono essere producibili dagli stessi individui che le ricevono, che le percepiscono. Queste caratteristiche ricorrono nella pragmaticità, semanticità, sintatticità e produttività combinatoria<sup>35</sup>.

In merito alla produttività si osservi che già come produttivi vengono definiti<sup>36</sup> i due processi sottostanti alla formazione delle parole di cui si occupa la morfologia, ovvero quelli di derivazione e di composizione.

Sebbene nell'italiano contemporaneo ci sia una dozzina di tipi di composti, solo alcuni vengono considerati produttivi. Nel corso del nostro lavoro vedremo quali regole di formazione di parola atti a formare composti nominali e quali elementi costitutivi dei composti possono essere considerati produttivi, tuttavia prima vorremmo distinguere tra la *produttività di un modello* e quella *di un elemento*. I suddetti concetti, la distinzione tra la *produttività di un modello* e quella *di un elemento* vengono sviluppati da Radimský<sup>37</sup> il quale sottolinea che „Le concept de «productivité» en morphologie constructionnelle est naturellement appliqué également au procédé de la formation des composés”. Con il termine di *produttività di un modello* si intende il numero di composti attestati che vengono conati secondo un dato modello morfologico, per esempio seguendo il modello

<sup>33</sup> Z. Wąsik, *W poszukiwaniu semiotycznych uniwersaliów...*, p. 30.

<sup>34</sup> Ch.E. Osgood, *What is a language...*, pp. 10–14.

<sup>35</sup> „Cokolwiek co miałoby być nazywane językiem musi mieć sygnały, które 1. nieprzypadkowo powtarzają się w pewnych kanałach komunikacji, 2. mogą być produkowane przez te same organizmy, które je odbierają, a przejawiają się w takich nieprzypadkowych zależnościach jak 3. pragmatyczność, 4. semantyczność, 5. syntaktyczność i 6. produktywność kombinatoryczna”, [in:] Z. Wąsik, *W poszukiwaniu semiotycznych uniwersaliów...*, p. 26.

<sup>36</sup> S. Scalise, A. Bisetto, *La struttura...*, p. 43.

<sup>37</sup> J. Radimský, *Les composés italiens actuels*, Paris 2006, p. 72.

confisso<sup>38</sup> +N. Al contempo la *produttività di un elemento* indica il numero di composti attestati che contengono un dato elemento, per esempio *-gol* in *palla gol, coppia gol, punizione gol / punizione-gol, tiro-gol, azioni gol, azione gol, conclusione-gol*.

Va inoltre osservato che già le impostazioni di Scalise<sup>39</sup> concernevano i composti produttivi e quelli improduttivi, mentre Cortelazzo<sup>40</sup> da par suo notò una nuova produttività delle neoformazioni basate sull'attestato modello di *va e vieni*. Lo studioso, tra i conglomerati<sup>41</sup> recenti di questo tipo, enumerò *mangia e bevi, mordi e fuggi, gratta e vinci, usa e getta*. Tuttavia, la loro produttività, pur registrabile, resta di gran lunga minore rispetto a quella dei composti. Le nostre constatazioni corrispondono con quanto espresso da Radimský<sup>42</sup>, al quale il criterio di produttività serve per opporre i composti ai conglomerati: questi ultimi, al confronto con i composti, risultano improduttivi o molto meno produttivi. Nonostante le soprastanti rilevazioni di Cortelazzo sulla produttività dei conglomerati, potrebbe essere avvincente quanto riporta lo studioso ceco<sup>43</sup>, ovvero che la linguistica generativa contemporanea pare non interessarsi a queste forme<sup>44</sup> (lo segnaliamo seppure in questa sede non ci inoltreremo nelle vicissitudini della teoria generativa, in quanto la ricerca è più che altro di stampo semantico). Radimský<sup>45</sup> sembra propenso a dare ragione a Scalise<sup>46</sup>, il quale sostiene che i conglomerati siano un fenomeno troppo aleatorio e soprattutto troppo occasionale perché occorra descriverli tramite le rego-

<sup>38</sup> Stando al *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica. Nuova edizione*, a c. di G. L. Beccaria, Torino 2004, p. 171 si tratta di “elemento semantico pieno, morfo legato in parole composte, specialmente come primo od ultimo elemento [...], ma anche in suffissati (*oto-* in *otite*)”.

<sup>39</sup> S. Scalise, *Morfologia...*, p. 124.

<sup>40</sup> M. Cortelazzo, *Italiano d'oggi*, Padova 2000, p. 202.

<sup>41</sup> In questa sede ricorriamo alla definizione di M. Sensini, *La lingua e i testi. La riflessione sulla lingua*, Milano 2005, p. 57, che ci pare chiara e perciò sosterremo che “I conglomerati sono gruppi di parole costituite da forme verbali o contenenti una forma verbale che, a causa dell'uso continuo, si sono saldate in un'unità a costituire dei Nomi” (la maiuscola è nostra). Da notare in merito alla scrittura che alcuni possono essere univertati o scritti separatamente, il criterio quindi di univertazione non è applicabile ai conglomerati, come non lo è parlando dei composti. Si hanno infatti anche due varianti nel caso dei conglomerati seguenti: un *non so che* / un *nonsoché*, il *non ti scordar di me* / il *nontiscrardimé*, un *tira e molla* / un *tiremolla*. In altri casi appaiono solo con la scrittura separata: un *non ricordo* (gli esempi citati sono di Sensini).

<sup>42</sup> J. Radimský, *Les composés...*, p. 72.

<sup>43</sup> Ibidem, p. 49.

<sup>44</sup> Cfr. S. Scalise, *Morfologia...*

<sup>45</sup> J. Radimský, *Les composés...*, p. 49.

<sup>46</sup> S. Scalise, *Morfologia...*

le formali. Radimský<sup>47</sup> osserva che proprio in quel fatto consisterebbe la differenza base tra i conglomerati ed i composti propriamente detti: la produttività dei primi potrebbe aumentare, il che porterebbe i linguisti ad includerli tra i composti. Si nota quindi l'odierna rilevanza del fattore produttività nel parlare di composizione. Riteniamo pertanto opportuna una riflessione circa il termine stesso di produttività, per evitare confusione. In effetti lo studioso ceco sottolinea che per *produttività* intende la “*production effective de nouvelles unités lexicales enregistr[e]s par le dictionnaire*” in quanto la sua ricerca si basa solamente sulle entrate attestate, ovvero registrate dal dizionario e non sui lessemi *possibili*<sup>48</sup>. Una tale concezione, definita *quantitativa*, viene ritrovata anche in Dal<sup>49</sup>. Siccome il concetto ci fornisce i dati sul numero dei lessemi in cui appaiono la forma o il procedimento in questione, la si potrebbe anche accostare alla nozione di *rentabilité* utilizzata da Corbin<sup>50</sup>. Da par suo, anche Bauer<sup>51</sup> indica che alla produttività concorrerebbero *availability*, che equivarrebbe alla *disponibilità*, ovvero la componente qualitativa, e *profitability* che sta per *rendimento*, la componente quantitativa.

Il concetto della binarietà della nozione di *produttività* viene anche ripreso da Thornton<sup>52</sup>, la quale dal canto suo sottolinea come le *regole di formazione dei lessemi*, pur produttive, non lo sono tutte nella stessa maniera. In altre parole, quantitativamente una *regola di formazione dei lessemi* può godere di maggiore o minore produttività, mentre dalla prospettiva qualitativa vige l'intransigenza, in quanto una *regola di formazione dei lessemi* è o non è produttiva. Ne consegue che, come riassume anche Thornton<sup>53</sup>, due regole di formazione dei lessemi che siano disponibili, ovvero ambedue utilizzabili in un dato stadio sincronico di una lingua per formare lessemi nuovi, al contempo ne possono formare diversa quantità e con ciò avere diverso rendimento (in termini baueriani, *profitability*).

Va inoltre rammentato da Thornton<sup>54</sup> che i nuovi lessemi vengono conati

<sup>47</sup> J. Radimský, *Les composés...*, p. 49.

<sup>48</sup> Ibidem, p. 72.

<sup>49</sup> G. Dal, *Productivité morphologique: définition et notions connexes*, “Langue française” 2003, nr 140, p. 9.

<sup>50</sup> D. Corbin, *Morphologie dérivationnelle et structuration du lexique*, vol. I, Tübingen 1987, p. 42.

<sup>51</sup> L. Bauer, *Morphological productivity*, Cambridge 2001, p. 205.

<sup>52</sup> A.M. Thornton, *Morfologia...*, pp. 150–152.

<sup>53</sup> Ibidem, p. 151.

<sup>54</sup> Ibidem, p. 151.

per due motivi: da un lato si tratta di esprimere un significato con una parte del discorso; vengono pertanto trasposti i significati da una parte del discorso all'altra (esempi di tale procedimento possono essere i lessemi seguenti: *ammanettamento*, *frullamento*, *spupazzamento* i quali, invece di designare nuovi referenti, riprendono con un sostantivo il significato dei verbi corrispondenti, *ammanettare*, *frullare*, *spupazzare*). Il secondo scopo è quello di denominare i nuovi referenti ed in questa categoria oggi giorno saranno produttivi i *nomina strumenti*, vista la moltitudine di oggetti che vengono inventati di giorno in giorno (in questa categoria è alquanto produttivo il suffisso *-tore*: *deambulatore* – ‘attrezzo che aiuta i disabili a muoversi autonomamente, spec. con riferimento a quelli di struttura metallica, muniti inferiormente di quattro piedini di gomma o di rotelle, ai cui sostegni superiori ci si appoggia con le mani’, *strizzatore* – ‘attrezzo che, abbinato a un secchio o a un contenitore dotato spec. di rotelle, serve a strizzare l'acqua dagli stracci per lavare il pavimento'<sup>55</sup>), nonché i *nomina agentis* – data la proliferazione di professioni e funzioni sempre più nuove (lo stesso procedimento avviene contemporaneamente anche in polacco per cui recentemente sono stati conati i Nomi come *dopychacz*, ovvero ‘colui che su un binario di una stazione ferroviaria aiuta con forza a salire sul treno coloro che per mancanza di spazio non riescono ad entrarci da soli’<sup>56</sup>). Il fenomeno risulta riscontrabile nei paesi asiatici ad alta densità abitativa quali Giappone, Cina. In polacco funziona anche un suo sinonimo, *upychacz*)<sup>56</sup>.

Un'altra questione in merito alla produttività di una *regola di formazione dei lessemi* concerne il fatto che essa va distinta sia dalla quantità di lessemi conati, sia dalla loro frequenza di occorrenza. Ripercorrendo il ragionamento della studiosa, rileviamo che una *regola di formazione di parola* può non essere più disponibile in un dato stadio sincronico di una lingua, ma può aver avuto un alto rendimento in passato, tanto che nella lingua vigono numerosi lessemi con essa conati. Al contrario, una *regola di formazione di parola* in un dato stadio sincronico improduttiva o poco produttiva può aver formato in passato qualche lessema usato di frequente.

Altri ancora ritengono il criterio di *produttività* sinonimico di quello di *vitalità*. Ambedue i criteri comunque distinguerebbero i formanti ancora utilizzati da

<sup>55</sup> Per i due esempi ci allacciamo ad A. M. Thornton, *Morfologia...*, p. 151, la quale a sua volta li prende da T. De Mauro, *Nuove parole italiane dell'uso del Grande Dizionario Italiano dell'uso*, Torino 2003.

<sup>56</sup> Tvp.pl, 10/05/12, <http://www.tvp.pl/gdansk/aktualnosc/spoleczne/gdansk-dopychacze-na-euro/7326325>. Accesso: 27.04.2014.

quelli ormai non più in uso<sup>57</sup>.

Dati i suddetti accorgimenti a proposito di *produttività di un modello* e *produttività di un elemento*, nonché sulla produttività di singole *regole di formazione di parola*, in questa sede faremo la distinzione tra

a) produttività di un modello: NN, VN,

b) produttività di un elemento, ad esempio fungente da confisso o da determinante, ecc.: *rasoterra* (*tiro rasoterra*, *cross rasoterra*).

Riguardo alla produttività delle *regole di formazione di parola* ricordiamo che le parole formate tramite le regole produttive avranno il significato compositivo; esso difatti sarà ricavabile in maniera regolare dalla combinazione dei significati dei singoli suoi elementi costituenti. Per illustrare il suddetto fenomeno consideriamo gli esempi tratti da Scalise, Bisetto<sup>58</sup>: *ricicla+bile*, *lava+bile*, *rimedia+bile*.

E' palese che le parole soprariportate in *-bile* hanno la medesima parafrasi, ovvero 'che può essere V+ato' (dove V sta per il verbo). Tuttavia, al contempo si noti che con la parola *dirigibile* non viene designato solo un qualcosa 'che può essere diretto', ma anche un aerostato, quindi se ne può dedurre che il lessema in questione, a parte il significato compositivo, col passare del tempo, abbia acquisito un significato diverso, il *significato idiosincratico*. Esso infatti non sarà più ricavabile dalla combinazione dei significati dei singoli elementi costitutivi dei componenti<sup>59</sup>, lo avranno le parole formate per lo più tramite le regole improduttive nell'italiano contemporaneo. In merito, in linguistica vige una distinzione, ovvero che basandosi sulla produttività di una regola si può asserire che i composti formati da regole produttive si dicono *composti larghi*, mentre quelli *stretti* costituirebbero il risultato della permanenza nel lessico di tali unità<sup>60</sup>. Dato che è difficile aggiungere del materiale morfologico che sia lontano dall'elemento testa, i *composti larghi* non possono essere derivati, ma al contempo i due membri costitutivi del composto possono essere formati da parole una volta derivate<sup>61</sup> (*giocatore trequartista*). Diremo ancora che i *composti larghi* si distinguono dai *composti stretti* per il fatto che:

a) non ammettano amalgami fonologici (per esempio segnalati dalla cancellazione di una vocale),

<sup>57</sup> Cfr. G. Adamo, V. Della Valle, *Le parole del lessico italiano*, Roma 2008, p. 35.

<sup>58</sup> S. Scalise, A. Bisetto, *La struttura...*, p. 36.

<sup>59</sup> V.S. Scalise, *Morfologia...*, pp. 26–27 nonché S. Scalise, A. Bisetto, *La struttura...*, p. 36.

<sup>60</sup> Cfr. V.S. Scalise, *Morfologia...*, p. 127.

<sup>61</sup> *Ibidem*, p. 255.

- b) abbiano significato compositazionale,
- c) presentino un ordine dei costituenti non marcato.

Intanto osserviamo anche che il concetto di *produttività* coinciderà con quello di *frequenza d'uso* ed *estensione* del fenomeno<sup>62</sup>. Il ricorso alla nozione di *frequenza d'uso* non serve solamente a restringere il campo d'indagine a un dato tipo di composti più riscontrabile nell'italiano contemporaneo in base a un dato corpus, ma concorre piuttosto a delimitarne la produttività.

Gli studiosi appaiono relativamente concordi sul fatto che il numero di composti in italiano in generale stia aumentando. Radimský<sup>63</sup> da par suo rileva che a far aumentare il numero dei vocaboli conati di recente sarebbero la confissazione o la neoconfissazione. In effetti, il linguista sostiene che l'aumento del numero dei composti sia causato dai nuovi modelli di composizione, quali i composti caratterizzanti dalla *determinazione a sinistra*<sup>64</sup> o, ricorrendo alla terminologia generativista, a testa a destra.

Si noti inoltre che partendo dalle seguenti categorie lessicali: N, V, A, Prep, Avv, tra le possibilità combinatorie della composizione in italiano solo i seguenti tipi di composti dell'italiano contemporaneo vengono considerati produttivi<sup>65</sup>: NN (*capostazione, pescecane*), AA (*dolceamaro, verdeazzurro*), VN (*scolapasta, cantastorie*). Tra i composti che vengono reputati improduttivi nell'italiano moderno gli stessi studiosi enumerano le seguenti categorie: VV (*saliscendi, giravolta*), AvvAvv (*malvolentieri, sottosopra*), VAvv (*buttafuori, cacasotto*), NA (*camposanto, cassaforte*), AN (*biancospino, gentiluomo*), PrepN (*sottopassaggio, oltretomba*), PrepV (*contraddire, sottomettere*)<sup>66</sup>.

Come vediamo, se ne può concludere che la formazione delle parole composte in italiano dà principalmente Nomi, eccetto due casi: quando si tratta di un

<sup>62</sup> V.A. Pronińska, *Principi teorici della compilazione del dizionario fraseologico italo-polacco*, Kraków 2005, p. 77 nonché S. Scalise, A. Bisetto, *La struttura...*, p. 122.

<sup>63</sup> J. Radimský, *Les composés...*, p. 78.

<sup>64</sup> C. Iacobini, A.M. Thornton, *Tendenze nella formazione delle parole nell'italiano del ventesimo secolo*, [in:] *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo. Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana*, Lugano, 19/21 settembre 1991, a c. di B. Moretti, D. Petri, S. Bianconi, Roma 1992, p. 42.

<sup>65</sup> Cfr. S. Scalise, *Morfologia...*, p. 124, G. Graffi, S. Scalise, *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, Bologna 2003, pp. 136–137, S. Scalise, A. Bisetto, *La struttura...*, p. 120.

<sup>66</sup> Il punto interrogativo è dell'autore (S. Scalise, *Morfologia...*, p. 124) e si rifà all'incertezza se si tratti di verbi composti (formati da PrepV) o di verbi derivati (prefisso+V). Benché accattivante, in questa sede non affronteremo questo tipo di problemi in quanto ritenuto lontano dagli obiettivi della ricerca.

composto seguente il tipo AA e quando il composto è formato da un aggettivo di colore più un Nome, come in *verde bottiglia*, *giallo oro*<sup>67</sup>.

Per riassumere diremo che la produttività delle *regole di formazione di parola* varia; esse possono essere più produttive o meno. Al contempo la produttività di una *regola di formazione di parola* non sarebbe misurabile in termini definitivi, ma solo in quelli relativi, ossia in relazione ad un dato tipo di base. Inoltre, in quanto le regole della grammatica, le *regole di formazione di parola* avranno un centro di regolarità ed una periferia (irregolarità)<sup>68</sup>, ci saranno differenti gradi di produttività e spetta a noi discernere per descrivere le *regole di formazione di parola* riguardanti un dato campo di ricerca<sup>69</sup>.

A questo proposito riteniamo utile riportare quanto in merito asserisce Scalise<sup>70</sup> il quale nota prontamente che „In tutte le lingue e a tutti i livelli linguistici, vi è un centro di regolarità e una piccola periferia di irregolarità [...]”. La suddetta irregolarità sarà dovuta a resti, a forestierismi od a evoluzioni storiche di una lingua e quindi „è sul centro che si può costruire una teoria del linguaggio, non sulla periferia”<sup>71</sup>. Si parlerà pertanto di produttività solamente riguardo alle regole che si aggiungono ad un ampio numero di classi di basi<sup>72</sup> o nel nostro caso di parole. Un ultimo fattore cui dipenderà la produttività sarà il fatto se il processo sia semanticamente trasparente, se soggiacerà a non numerose restrizioni<sup>73</sup>. Questi argomenti verranno trattati in uno dei nostri futuri lavori.

Come abbiamo visto nel corso del presente articolo gli utenti della lingua sono capaci sia di codificare che di decodificare, ovvero creare le parole nuove *per analogiam*, in base ai modelli conosciuti. Non si avvera quindi quanto sosteneva Kant<sup>74</sup> che „coniare parole nuove è una pretesa di legiferare in materia di linguaggio, la quale di rado ha successo [...]”.

<sup>67</sup> V. a proposito G. Graffi, S. Scalise, *Le lingue e il linguaggio...*, p. 137.

<sup>68</sup> Cfr. S. Scalise, *Morfologia...*, p. 119.

<sup>69</sup> Tra le categorie di entrata in composizione si hanno N, A, V e Prep. Da quanto rilevato dai linguisti (cfr. p. es. S. Scalise, *Morfologia...*, p. 109) delle possibili categorie di uscita l'italiano contemporaneo formerebbe produttivamente solo N e A.

<sup>70</sup> S. Scalise, *Morfologia...*, p. 107.

<sup>71</sup> Ibidem, p. 107.

<sup>72</sup> Cfr. Ibidem, pp. 106–107.

<sup>73</sup> Ibidem.

<sup>74</sup> I. Kant, *Critica della ragion pura*, Torino 1957, pp. 573–574.

## Bibliografia

- Adamo G., Della Valle V., 2008, *Le parole del lessico italiano*, Roma.
- Altmann S.A., 1967, *The structure of primate social communication*, [in:] *Social Communication among Primates*, a c. di S.A. Altmann, Chicago, pp. 325–362.
- Altmann S.A. (a c. di), 1967, *Social Communication among Primates*, Chicago.
- Bauer L., 2001, *Morphological productivity*, Cambridge.
- Beccaria G.L. (a c. di), 2004, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica. Nuova edizione*, Torino.
- Beszterda I., Sypnicki J., 2004, *Alcune considerazioni inerenti alla natura dei composti in francese ed in italiano*, [in:] *Maestro e Amico. Miscellanea in onore di Stanisław Widlak*, a c. di M. Świątkowska, R. Sosnowski, I. Piechnik, Kraków, pp. 41–47.
- Burani C., 2006, *Morfologia: i processi*, [in:] *Il linguaggio. Strutture linguistiche e processi cognitivi*, a c. di A. Laudanna, M. Voghera, Bari, pp. 112–129.
- Bybee J.L., 1988, *Morphology as lexical organization*, [in:] *Theoretical morphology*, a c. di M. Hammond, M. Noonan, San Diego, pp. 119–141.
- Bybee J.L., 1995, *Regular morphology and the lexicon*, “*Language and Cognitive Processes*” nr X (5), pp. 425–455.
- Corbin D., 1987, *Morphologie dérivationnelle et structuration du lexique*, vol. I, Tübingen.
- Cortelazzo M., 2000, *Italiano d’oggi*, Padova.
- Dal G., 2003, *Productivité morphologique: définition et notions connexes*, “*Langue française*” nr 140, pp. 3–23.
- De Mauro T., 2003, *Nuove parole italiane dell’uso del Grande Dizionario Italiano dell’uso*, Torino.
- Freguelli G., 2005, *La composizione con elementi inglesi*, [in:] *Lessico e formazione delle parole. Studi offerti a Maurizio Dardano per il suo 70° compleanno*, a c. di C. Giovanardi, Firenze, pp. 159–177.
- Giovanardi C. (a c. di), 2005, *Lessico e formazione delle parole. Studi offerti a Maurizio Dardano per il suo 70° compleanno*, Firenze.
- Givón T., 1979, *On Understanding Grammar*, New York.
- Godzich A., 2013, *Il lessico e il lessico mentale*, [in:] *Atti del Convegno Internazionale Quindicesime Giornate Italiane dei Dizionari: Dalle steppe agli oceani. Le lingue d’Europa nei dizionari. Lingue slave e lingue romanze*, Szczecin, Università di Szczecin, Facoltà di Teologia, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Université de Cergy-Pontoise, Fondation Robert de Sorbon, 06–07.12.2013.
- Graffi G., Scalise S., 2003, *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, Bologna.
- Greenberg J.H. (a c. di), 1966, *Universals in Language*, Cambridge.
- Hockett Ch.F., 1959, *A Course in Modern Linguistics*, New York.
- Hockett Ch.F., 1966, *The problem of universals in language*, [in:] *Universals in Language*, a c. di J.H. Greenberg, Cambridge, pp. 1–29.

- Iacobini C., Thornton A.M., 1992, *Tendenze nella formazione delle parole nell'italiano del ventesimo secolo*, [in:] *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo. Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Lugano, 19/21 settembre 1991*, a c. di B. Moretti, D. Petrini, S. Bianconi, Roma, pp. 25–55.
- Kant I., 1957, *Critica della ragion pura*, Torino.
- Laudanna A., Voghera M. (a c. di), 2006, *Il linguaggio. Strutture linguistiche e processi cognitivi*, Bari.
- Moretti B., Petrini D., Bianconi S. (a c. di), 1992, *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo. Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Lugano, 19/21 settembre 1991*, Roma.
- Osgood Ch.E., 1980, *What is a language*, [in:] *The Signifying Animal*, a c. di I. Rauch, G.F. Carr, Bloomington, pp. 9–50.
- Pronińska A., 2005, *Principi teorici della compilazione del dizionario fraseologico italiano-polacco*, Kraków.
- Radimský J., 2006, *Les composés italiens actuels*, Paris.
- Rauch I., Carr G.F. (a c. di), 1980, *The Signifying Animal*, Bloomington.
- Sapir E., 1951, *Selected Writings of Edward Sapir in Language, Culture and Personality*, a c. di D. G. Mandelbaum, Berkeley and Los Angeles.
- Sapir E., 1978, *Kultura, język, osobowość. Wybrane eseje*, Warszawa.
- Scalise S., 1994, *Morfologia*, Bologna.
- Scalise S., Bisetto A., 2008, *La struttura delle parole*, Bologna.
- Sensini M., 2005, *La lingua e i testi. La riflessione sulla lingua*, Milano.
- Świątkowska M., Sosnowski R., Piechnik I. (a c. di), 2004, *Maestro e Amico. Miscellanea in onore di Stanisław Widlak*, Kraków.
- Thornton A.M., 2007, *Morfologia*, Roma.
- Wąsik Z., 1987, *Semiotyczny paradygmat językoznawstwa. Zagadnień metodologicznego statusu lingwistycznych teorii znaku i znaczenia*, Wrocław.
- Wąsik Z., 1997, *Systemowe i ekologiczne właściwości języka w interdyscyplinarnych podejściach badawczych*, Wrocław.
- Wąsik Z., 1998, *Outline for Lectures on the Epistemology of Semiotics*, Opole.
- Wąsik Z., 2003, *Epistemological Perspectives on Linguistic Semiotics*, Frankfurt am Main – Berlin – Bern – Bruxelles – New York – Oxford – Wien.
- Wąsik Z., 2010, *W poszukiwaniu semiotycznych uniwersaliów języka naturalnego*, [in:] *Heteronomie glottodydaktyki: Domeny, pogranicza i specjalizacje nauczania języków obcych. Księga jubileuszowa z okazji sześćdziesięciolecia urodzin prof. dr hab. Teresy Siek-Piskozub*, a c. di Z. Wąsik, A. Wach, Poznań, pp. 23–36.
- Wąsik Z., Wach A. (a c. di), 2010, *Heteronomie glottodydaktyki: Domeny, pogranicza i specjalizacje nauczania języków obcych. Księga jubileuszowa z okazji sześćdziesięciolecia urodzin prof. dr hab. Teresy Siek-Piskozub*, Poznań.

**Sito Internet**

Tvp.pl, 10/05/12, <http://www.tvp.pl/gdansk/aktualnosci/spoleczne/gdansk-dopychacz-na-euro/7326325>. Accesso: 27.04.2014.

**Abstract**

Nel presente articolo la nostra attenzione sarà focalizzata principalmente sul lessico dell'italiano contemporaneo e nella fattispecie sulle regole di formazione dei lessemi. Ci concentreremo pertanto sul concetto di *creatività lessicale* dei singoli utenti della lingua e su quello di *competenza dei parlanti* nel capire, nel decifrare i composti nuovi riscontrati. Di pari passo con la decodifica andrà, come osserveremo, la capacità di creare i composti nuovi sui modelli già conosciuti. In séguito ci occuperemo della morfologia lessicale e di *regole di formazione dei lessemi* nell'italiano contemporaneo, nonché della loro produttività.

**Parole chiave:** regole di formazione dei lessemi, produttività delle regole di formazione dei lessemi, composti, sintassi, ordine dei costituenti

**RULES OF WORD FORMATION IN MODERN ITALIAN:  
THEIR PRODUCTIVITY AND THE PROPERTIES OF THE SYSTEM –  
SOME THEORETICAL CONSIDERATIONS**

**Summary**

The aim of the present paper is to present some of the rules and tendencies in word formation in Modern Italian (on the example of noun compounding). In the last few years we could observe the strong interest in issues pertaining to word formation, lexicon and the so-called mental lexicon in Modern Italian. The article includes questions related to the rules of word formation which are productive in Modern Italian. In the paper also the lexical creativity and the role of the uses of the language in the process of word formation are discussed. Additionally, the author analyzes the productivity of the rules of word formation in Modern Italian and Italian nominal lexicon.

**Keywords:** rules of word formation, productivity of rules of word formation, compounds, syntax, order of constituents in compounds

---

**REGULE SŁOWOTWÓRCZE WE WSPÓŁCZESNEJ WŁOSZCZYŹNIE:  
ICH PRODUKTYWNOŚĆ A WŁAŚCIWOŚCI SYSTEMOWE –  
ROZWAŻANIA TEORETYCZNE**

**Streszczenie**

Celem niniejszego artykułu jest przedstawienie zagadnienia reguł słowotwórczych we współczesnym języku włoskim, dotyczących compositów nominalnych. Publikacja jest próbą ukazania, jak istotną rolę w powyższym procesie odgrywa kompetencja użytkownika. W artykule zawarto podsumowanie podejść do zagadnienia reguł słowotwórczych dotyczących produktywnych typów compositów nominalnych we współczesnej włoszczyźnie. Centralną kwestią rozważań jest produktywność omawianych reguł słowotwórczych.

**Słowa kluczowe:** reguły słowotwórcze, produktywność reguł słowotwórczych, composita, syntasa, szyk elementów (w compositach)